



Azione  
Cattolica  
Diocesi di Vicenza

**VADEMECUM  
PER  
RESPONSABILI  
ASSOCIATIVI**

*Revisionato e stampato a febbraio 2024*




## INTRODUZIONE

### *L'AZIONE CATTOLICA: UNA ASSOCIAZIONE A SERVIZIO DELLE PERSONE E DELLA CHIESA*

L'Azione Cattolica è l'associazione che ci consente di vivere in modo particolare, singolare l'intreccio continuo tra fede e vita nel quotidiano, come laici cristiani, impegnati a vivere la vita di ogni giorno alla luce dell'esperienza di fede. Ancora nel 2017 Papa Francesco ci descriveva come quelli *"in mezzo al popolo, tra la gente, da laici."*

Proponendo iniziative e percorsi di formazione rivolti a tutte le fasce d'età, dai bambini e i ragazzi fino agli adulti e agli anziani, passando per i giovani e gli adolescenti, l'Azione Cattolica fa della *"realtà associativa"* un elemento non solo organizzativo, ma che esprime la sua stessa identità. Questo è il primo dato fondamentale di cui essere consapevoli per poter svolgere al meglio il proprio servizio di responsabile. Non si tratta solo di essere responsabile del funzionamento concreto della presidenza, del passaggio delle informazioni, della formazione propria e degli animatori ed educatori, ma di vivere tutto questo cogliendone la valenza vocazionale che interessa ogni persona che ha a che fare con l'associazione. Il nostro Progetto Formativo ci ricorda che: *"I responsabili sono figure decisive (...) il loro compito specifico, sul piano formativo, è quello di curare che la missione dell'AC venga vissuta nella sua autenticità e che possa essere proposta e comunicata in modo autentico ed efficace alle persone e alle comunità"* (PF pp. 99-100).





Per esserci e funzionare l'associazione ha però bisogno di una propria struttura, di un insieme di parti che unite danno vita ad un tutto, che è molto di più della somma delle singole parti: è il "noi associativo". Ma la struttura deve servire alle persone e alla Chiesa tenendo conto anche di una realtà che cambia. Per tale ragione, diventa indispensabile essere flessibili nella forma sapendo cogliere le nuove esigenze della Chiesa e della società nella quale siamo chiamati a operare. In particolare, i cambiamenti negli assetti delle parrocchie/UP, la riorganizzazione del territorio con l'accorpamento di più vicariati, la mutata presenza dei presbiteri a servizio delle comunità ci interrogano in un di più di riflessione e discernimento. Poiché la nostra associazione non può non avere come obiettivo ed orizzonte se non la comunione, l'AC (e ogni singola Presidenza) deve porsi a servizio della comunità dialogando e trovando le forme più idonee per servire ma, insieme, mantenendo fede alla propria vocazione e specificità.

Come Presidenza e consiglio diocesano, alla luce del ripensamento attuale delle parrocchie, delle UP e dei vicariati in atto nella nostra diocesi, abbiamo scelto di non esprimerci con la proposta di un nuovo assetto territoriale, proprio per non camminare su passi diversi rispetto a quelli che, profeticamente, assumeremo come Chiesa diocesana. Non è un tempo semplice, quello che siamo chiamati ad "abitare": ma è il tratto di strada da percorrere a cui ci chiama oggi il Signore e, nonostante le incertezze di oggi, siamo certi che Egli cammina accanto a noi, proprio come con i discepoli di Emmaus (Lc. 24,13-53).





Il testo che avete tra le mani vuole quindi essere un semplice strumento che aiuta, voi responsabili, ad esercitare il servizio che avete assunto nelle assemblee parrocchiali e/o vicariali. Esso delinea i tratti fondamentali del responsabile e i compiti della presidenza, ricordandoci l'importanza della formazione - per tutti, non solo per coloro che sono animati - e offrendo alcuni spunti per una programmazione efficace, compito proprio di ogni Presidenza. Conclude questo documento un piccolo glossario che riporta una sorta di abbecedario associativo, utile per restituirci quella familiarità con principi e concetti che ci sono cari e hanno costruito "la storia" della nostra associazione. L'augurio è che anche attraverso questo strumento ciascuno di noi possa rendere concreto l'auspicio di Papa Francesco: "La passione cattolica, la passione della Chiesa è vivere la dolce e confortante gioia di evangelizzare. Questo è ciò di cui abbiamo bisogno dall'Azione Cattolica".

Vicenza, 25.02.2024

*La Presidenza diocesana dell'Azione Cattolica di Vicenza*






## CAPITOLO 1

### *La Presidenza Parrocchiale, di unità pastorale, vicariale o di zona pastorale*

La Presidenza rappresenta il cuore e il motore dell'associazione. È il luogo della comunione ecclesiale ed associativa, in cui si pensa l'associazione nel suo insieme ed in rapporto agli altri livelli (parrocchiale/UP, vicariale o zona pastorale, diocesano, regionale e nazionale). L'associazione esprime nella presidenza la propria soggettività e per questo è essenziale che, pur in forma semplice, funzioni in modo coerente con una programmazione di ampio respiro che tenga conto del contesto storico, culturale, sociale ed ecclesiale del territorio in cui è inserita.

- L'**unitarietà**, che rappresenta uno degli aspetti principali dell'associazione, deve concretizzarsi nella cura di tutte le componenti associative sia singolarmente che d'insieme. Pertanto, uno degli obiettivi fondamentali di una presidenza è fare in modo che l'AC si esprima nella sua completezza e dunque, nel tempo, dia vita ad eventuali settori mancanti o avvii processi per raggiungere tale obiettivo.
- Altro compito fondamentale della presidenza è essere **strumento di comunione** nella Chiesa locale prestando attenzione al programma pastorale e alle realtà più rilevanti del territorio, favorendo un confronto costante con il parroco o il moderatore di UP e con le altre realtà ecclesiali quali il Consiglio pastorale e/o il gruppo ministeriale. La presidenza vigila affinché i soci sappiano vivere un sano equilibrio tra impegni associativi, formazione personale e servizio pastorale nelle comunità cristiane.



- 
- E' importante che l'associazione non si chiuda in se stessa ma anche che non si disperda nel servizio pastorale, fino a indebolire la dimensione associativa e formativa.
  - La Presidenza è **“palestra di corresponsabilità”**: espressione della scelta democratica, è il luogo in cui si prendono insieme le decisioni che riguardano l'associazione, i singoli settori e l'articolazione dell'ACR ed il luogo in cui si vive pienamente la responsabilità, attraverso un'azione che sappia rendere presente e vivace la vita associativa. Cerca inoltre di provvedere alla costituzione di eventuali settori/articolazione mancanti ed assicurare la presenza di almeno un percorso formativo per i settori/articolazione.
  - La Presidenza è il luogo dove si progetta, si accompagna e si verifica il **“percorso formativo”** dei responsabili e di ogni aderente; inoltre, deve fare in modo che in tutti i gruppi ci siano educatori motivati, preparati ed adeguatamente formati. Per questo, valorizza il gruppo educatori/animatori affinché si coltivi in modo permanente la formazione, avendo cura dei rapporti di comunione con tutti, suscitando nuove vocazioni educative e promuovendo la partecipazione a tutte le esperienze unitarie della vita associativa (presidenza, consiglio, assemblea, gruppo animatori).
  - La Presidenza è palestra di **discernimento comunitario**, assunto come stile e metodo con cui si affrontano situazioni, programmi e scelte strategiche. Il discernimento comunitario muove dall'ascolto di ogni persona e della realtà concreta che, illuminate dalla Parola accolta e pregata, si traducono per tutta l'associazione in scelte responsabili e condivise.



- Un discernimento, orientato alla cura di tutta l'associazione, garantisce la qualità della proposta formativa e delle relazioni.

### **Composizione della presidenza**

La Presidenza è composta dal presidente e da almeno uno o due vicepresidenti per ciascun settore e da uno o due responsabili per l'ACR. L'assemblea elettiva può anche decidere di prevedere in presidenza un rappresentante dei giovanissimi e un segretario. Fa parte della presidenza l'assistente ed altre persone con compiti specifici.

Nel caso di unità pastorale può costituirsi una sola Presidenza unitaria, facendo in modo di garantire una rappresentanza di tutte le realtà parrocchiali dell'unità pastorale. Il ruolo di presidente è incompatibile con candidature, incarichi politici o amministrativi.

E' importante che eventuali cambiamenti nella composizione della Presidenza siano comunicati al Centro diocesano per poter tenere aggiornati i riferimenti e favorire una migliore comunicazione delle iniziative.

L'assistente è una figura importante in una presidenza, in quanto contribuisce ad alimentare la vita spirituale ed il senso apostolico dell'AC ed a promuoverne l'unità. A livello parrocchiale o di UP, molto spesso, l'assistente coincide con il parroco o moderatore. A livello vicariale il presidente unitamente al vicario foraneo individua un assistente.

Negli ultimi anni si è diffusa l'esperienza della presidenza allargata (ai presidenti parrocchiali/UP, nel caso delle presidenze vicariali o zionali; agli animatori/educatori, nel caso delle presidenze parrocchiali/UP). Si tratta di una risposta organizzativa importante, che ha dato in questi anni risultati significativi e che dunque va incoraggiata. La presidenza allargata, però, non deve sostituire la presidenza eletta. Questo significa che nel corso dell'anno deve esserci qualche incontro in cui si ritrovano solo i componenti effettivi della presidenza.







## **Modalità di funzionamento della presidenza**

Per favorire un efficace funzionamento, le presidenze devono incontrarsi periodicamente rispettando un calendario fissato all'inizio dell'anno associativo, sapendo coniugare un'organizzazione leggera con l'attenzione a garantire la qualità del percorso e delle attività progettate. La presidenza parrocchiale/UP e quella vicariale/zonale dovrebbero riunirsi almeno ogni due mesi prevedendo un ordine del giorno e la redazione di un verbale (è sufficiente annotare in un quaderno le presenze, gli impegni futuri, le condivisioni in merito ai vari punti dell'odg e le decisioni prese). La comunicazione degli incontri dovrebbe avvenire con congruo anticipo. Sarebbe opportuno, all'inizio e/o alla fine dell'anno, vivere insieme un'esperienza di spiritualità e anche di fraterna condivisione attorno ad una tavola imbandita.

## **Un incontro di presidenza**

Esso si dovrebbe svilupparsi secondo questi passaggi:

⇒ Momento iniziale di preghiera con al centro l'ascolto della Parola

⇒ Il segretario, o il presidente in mancanza di esso, legge il verbale della volta precedente. Esso viene approvato o modificato dai presenti.

⇒ Viene presentato l'ordine del giorno: tutti espongono la loro opinione in un confronto rispettoso. Alla fine, si converge in una sintesi e, democraticamente, si prendono le dovute decisioni e si attivano eventuali processi.

⇒ Infine, si dà spazio ad avvisi e comunicazioni varie. E' bene che si concluda anche con un momento di convivialità.



Negli incontri della presidenza nel corso di un anno associativo si dovrebbe prevedere:

- All'inizio dell'anno, la programmazione (vedi capitolo di riferimento) delle iniziative unitarie di dell'associazione parrocchiale/UP, vicariale o di zona pastorale.
- Un incontro dedicato ad aiutare ogni responsabile a scegliere un'esperienza formativa, dentro il "percorso formativo" (vedi capitolo di riferimento) iniziando dalle tappe fondamentali.
- Individuare per tempo le persone chiamate ad assumere un ruolo educativo e formativo all'interno della vita associativa e prepararle per il loro servizio. In questo discernimento è importante il coinvolgimento dell'assistente.
- Un'analisi sullo stato dell'associazione in parrocchia o nel territorio, con la capacità di affrontare i problemi e condividere decisioni e speranze (per esempio: si può aprire un altro settore? Manca l'aggancio diocesano? L'ACR è in difficoltà e occorre intervenire? Il rapporto con la chiesa locale? E l'apertura al territorio? Come coinvolgere gli adulti giovani?).
- Una verifica di fine anno sulla realizzazione della programmazione e sulle scelte fatte.
- Il discernimento comunitario e la cura gli uni degli altri siano lo stile e il metodo per incontrarsi e per affrontare eventuali problemi.





## CAPITOLO 2

### *Il Responsabile associativo*

#### **CONOSCE**

e si impegna ad approfondire con convinzione l'identità e la proposta dell'Azione cattolica il territorio in cui vive e cerca di costruire una rete di relazioni in ambito ecclesiale (con UP ed altre associazioni) e con la società civile il valore della scelta democratica, la sostiene ed aiuta la propria associazione a viverla nel suo significato si informa e coltiva curiosità per quanto accade nel mondo e promuove un pensiero critico favorendo il dialogo ed il confronto con ciascun associato al fine di formare coscienze laicali attente alle sfide di questo tempo

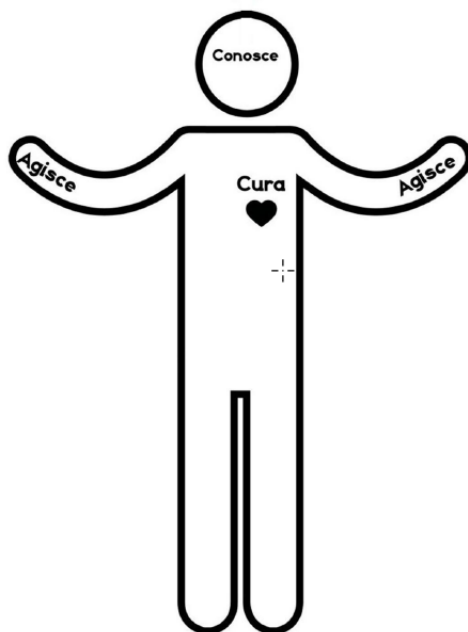
#### **SI PRENDE CURA**

della vita associativa nel suo insieme, garantisce lo stile della proposta e la qualità dei cammini formativi dell'articolazione e dei settori della sua formazione, sia in ordine alla propria spiritualità sia in ordine al proprio servizio dell'intergenerazionalità dell'associazione, accompagnando esperienze unitarie che valorizzino ogni singolo socio ed il suo cammino in associazione



## **AGISCE**

Testimonia il proprio stile di AC all'interno e all'esterno dell'Associazione e coltiva un clima di apertura per un'associazione in uscita. E' riferimento costante e presente all'interno dell'associazione a tutti i livelli (parrocchiale/UP, vicariale/zona pastorale, diocesano). Programma e accompagna la crescita unitaria e di settore/articolazione. Accompagna il passaggio di responsabilità nel segno della continuità associativa.





## CAPITOLO 3

### *La cura della formazione, passo dopo passo*

La cura della formazione è la scelta prioritaria per ogni responsabile associativo.

Per l'AC è generativo poter contare su responsabili preparati e motivati e per queste ragioni la cura e la formazione di essi devono avviare processi di crescita personale e comunitaria attraverso proposte qualificanti e permanenti da sostenere e condividere. Il percorso formativo del responsabile di AC è un cammino graduale da scandire passo dopo passo insieme ad altri compagni di strada con l'obiettivo di maturare una consapevolezza associativa e una crescita umana e spirituale che il ruolo stesso di responsabilità richiede. Nessuno nasce responsabile; responsabile si diventa. La formazione personale di ogni responsabile deve rientrare nella programmazione delle attività di ciascuna presidenza.

È Dio il nostro educatore, come dice la Scrittura:

*“Lo educò, ne ebbe cura, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio. Come aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le sue ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali” (Deut 32,10-12).*

#### **Il primo passo: la cura della vita secondo lo Spirito**

Sono innanzitutto la memoria e la gioia di quanto abbiamo ricevuto da Dio e da tanti testimoni associativi che ci spingono a rimettere in circolo questo grande dono prendendoci cura dei nostri fratelli e sorelle. Il cammino formativo del responsabile è strettamente legato alla cura della propria ricerca di fede, che deve essere incoraggiata,



Isostenuta e accompagnata da varie figure presenti in associazione: l'assistente, un adulto o un giovane più sensibile a questa attenzione, una guida spirituale, ecc. E' importante, ancora una volta, il ruolo della presidenza, che nella sua programmazione individua possibili tappe per sostenere il percorso spirituale di tutti i responsabili (momenti di preghiera zonali, week end di spiritualità diocesani, veglie, celebrazioni, ecc.).

### **Il secondo passo: la passione associativa**

La consapevolezza della dimensione associativa non è un'idea astratta, ma nasce dall'esperienza e da essa trae energia, forza, ricerca, desiderio, conoscenza. Il responsabile nel suo percorso formativo è invitato sempre più ad immergersi nella straordinaria storia associativa, sperimentandone la bellezza. Come? Partecipando alle proposte formative diocesane, leggendo la stampa associativa locale e nazionale, riscoprendo la storia di un'associazione che ha più di 150 anni e con le sue donne e uomini ha inciso nella stessa storia d'Italia. Conoscere un'associazione di cui sei responsabile deve essere un passo importante di questo percorso.

### **Il terzo passo: la cura delle relazioni**

La formazione è portatrice di legami, amicizie, relazioni significative. Questo tesoro deve essere custodito e coltivato perché la cura delle relazioni diventi un valore aggiunto per la crescita personale, associativa e comunitaria. Come? Mantenendo un rapporto edificante con tutti i componenti della presidenza, valorizzando l'intergenerazionalità, tessendo legami tra responsabili del territorio e della diocesi.





### **Quarto passo: l'azione**

Il percorso formativo non vuole essere una somma di azioni che dall'esterno convergono verso il responsabile, ma dovrebbe avere una forma circolare capace di restituzione, di rigenerare azioni che permettono una dimensione pratica, concreta, dinamica e gioiosa della formazione stessa. Il responsabile, quindi, cura l'adesione, cura le relazioni tra i vari componenti del settore o della presidenza, vigila, studia ed elabora una proposta formativa per gli educatori, garantisce lo stile delle dinamiche educative dei gruppi, programma e verifica il cammino annuale della sua associazione. Il fare diventa così esso stesso opportunità di formazione!

*“Quali caratteristiche deve avere l'azione, l'opera dell'Azione Cattolica? Direi prima di tutto la gratuità. La spinta missionaria non si colloca nella logica della conquista ma in quella del dono. La gratuità, frutto maturo del dono di sé, vi chiede di dedicarvi alle vostre comunità locali, assumendo la responsabilità dell'annuncio; vi domanda di ascoltare i vostri territori, sentendone i bisogni, intrecciando relazioni fraterne. La storia della vostra Associazione è fatta di tanti “santi della porta accanto” - tanti! -, ed è una storia che deve continuare: la santità è eredità da custodire e vocazione da accogliere. Una seconda caratteristica del vostro agire che vorrei sottolineare è quella dell'umiltà, della mitezza. La Chiesa è grata all'Associazione a cui appartenete, perché la vostra presenza spesso non fa rumore - lasciate che il rumore lo faccia lo Spirito, voi non fate rumore -, ma è una presenza fedele, generosa, responsabile.*



*Umiltà e mitezza sono le chiavi per vivere il servizio, non per occupare spazi ma per avviare processi. Sono contento perché in questi anni avete preso sul serio la strada indicata da Evangelii gaudium. Continuate lungo questa strada: c'è tanto cammino da fare!”*

Dal Discorso Di Papa Francesco ai Membri  
del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana,  
30 aprile 2021







## CAPITOLO 4

### *La programmazione*

#### **Perchè programmare**

Far parte di un'associazione significa dividerne gli obiettivi, collaborare per maturare scelte comuni e delineare il cammino. Essere in associazione porta dunque a decidere insieme, senza scelte individualistiche. In questa prospettiva si inserisce ed assume importanza la programmazione, momento fondamentale per individuare le finalità da raggiungere, i percorsi da attivare, i metodi e gli strumenti da utilizzare.

#### **Le attenzioni di fondo**

Il luogo per eccellenza della programmazione è la Presidenza: la programmazione, per quanto di massima e generale, è il primo indicatore per capire se e come funziona una Presidenza. Tutti i membri della Presidenza (diocesana, vicariale, parrocchiale/UP o di zona pastorale) contribuiscono alla stesura della programmazione tenendo conto delle indicazioni della Presidenza diocesana di AC, della comunità parrocchiale/UP o di zona pastorale e della Chiesa diocesana. Le priorità che riguardano la vita associativa nella sua unitarietà e la vita dei settori/articolazione vanno individuate insieme, secondo lo stile del confronto ed il metodo del discernimento.



### **Fasi operative**

1. Situazione di partenza: ogni programmazione chiede fedeltà alle persone, alle loro domande e al contesto in cui la proposta si inserisce. Diventa importante, quindi, saper leggere ed interpretare i bisogni ed i sogni della propria associazione locale.
2. La programmazione annuale: essa indica quali scelte attuare nell'anno associativo, tiene conto delle priorità emerse in Assemblea diocesana elettiva a inizio triennio. Va fissata all'inizio dell'anno, verificata in itinere ed alla fine dell'anno. E' opportuno confrontarsi sul documento assembleare e scegliere alcune priorità possibili ed adatte alla propria realtà, assumendole come impegno concreto per l'anno associativo. Viene poi definito un calendario unitario in cui siano inseriti anche gli appuntamenti vicariali e diocesani: è importante stabilire all'inizio dell'anno percorsi, proposte, iniziative, celebrazioni, momenti di convivialità, incontri di Presidenza parrocchiale e vicariale.

### **Per la programmazione dei settori / articolazione**

PRIMO PERIODO (dall'inizio a Natale)

- Presentare il calendario dell'anno associativo in sintonia con la realtà locale e la Chiesa diocesana, progettare le iniziative formative sul territorio e promuovere gli appuntamenti diocesani
- Partecipare agli incontri di formazione di settore
- Confrontarsi sull'équipe degli educatori dei gruppi
- Organizzare in modo unitario l'inizio dell'anno associativo
- Declinare il cammino annuale (guide e sussidi nazionali) dei settori/articolazione nella propria realtà



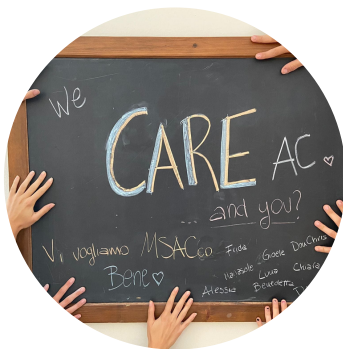
- Promuovere l'adesione all'Azione cattolica, curare ed organizzare la festa dell'adesione
- Vivere l'Avvento nella comunità parrocchiale/UP
- Organizzare un momento di verifica del primo periodo

### SECONDO PERIODO (fino a Pasqua)

- Partecipare agli incontri di formazione di settore
- Proporre e partecipare alle uscite parrocchiali e/o vicariali
- Proporre e partecipare a weekend di spiritualità diocesani
- Vivere la Quaresima nella propria comunità cristiana
- Organizzare un momento di verifica del secondo periodo

### TERZO PERIODO (fino a fine anno associativo)

- Promuovere i campi estivi
- Fare verifica di fine anno con un momento conviviale
- Pensare a nuovi educatori in équipe per l'anno successivo
- Aver cura nel passaggio di consegne di responsabilità tra chi lascia il servizio ed i nuovi educatori





## CAPITOLO 5

### *Glossario*

#### CORRESPONSABILITA'

La corresponsabilità è un'esperienza che va ben oltre l'idea di collaborazione o obbedienza: è infatti un aiutarsi insieme riconoscendo i doni vicendevoli, per far crescere la Chiesa. In forza del Battesimo tutti, ciascuno per la propria parte, siamo responsabili della comunione e della missione della Chiesa, cioè l'esser segno e strumento di tale comunione per tutti gli uomini. Non si tratta solo di svolgere dei compiti, magari supplendo limiti e fragilità di altri, ma secondo una prospettiva sinodale, di sentirsi parte, responsabili con, per e assieme agli altri.

#### DIOCESANITA'

L'Azione Cattolica nasce e vive nelle associazioni parrocchiali/di UP ma ha nella diocesi il suo riferimento imprescindibile. Il sentirsi parte di una comunità più ampia, assieme ad altre realtà particolari, trova corrispondenza nella fedeltà alla persona e alle scelte del Vescovo diocesano, al quale l'Azione Cattolica offre la propria "obbedienza, ma in piedi" (cit. Vittorio Bachelet): un'adesione che non è solo una collaborazione ma una vera corresponsabilità, ovvero un partecipare alla vita diocesana e parrocchiale che si carica di responsabilità condivisa.





## INTERGENERAZIONALITA'

La proposta formativa in Azione Cattolica non ha limiti o vincoli d'età: intercetta tutte le persone che incrociano il suo cammino, dai piccoli dell'ACR fino agli Adultissimi, passando per i giovanissimi, i giovani, gli adulti. Questo intreccio di generazioni diverse (che si concretizza anche in momenti e incontri unitari) è uno degli elementi che arricchiscono la proposta associativa garantendo, grazie al incontri unitari) è uno degli elementi che arricchiscono la proposta associativa garantendo, grazie al confronto reciproco, un continuo scambio, confronto reciproco, un continuo scambio di esperienze e linguaggi, rispondenti a fasi diverse della o di esperienze e linguaggi, rispondenti a fasi diverse della vita.

## ITINERARI FORMATIVI

Per realizzare una formazione rispettosa delle diverse fasce di età e condizioni di vita, l'associazione propone diversi itinerari formativi che, dai piccoli dell'ACR ai giovanissimi, ai giovani, agli adulti offrono proposte, attività, domande, occasioni di confronto e crescita umana e spirituale, sia singolarmente che nella tipica esperienza associativa del gruppo. Ogni anno vengono proposti nuovi sussidi che, riprendendo gli orientamenti triennali e l'icona biblica annualmente scelta come filo rosso, declinano per ogni fascia di età le guide e i sussidi formativi.



## PASSIONE ASSOCIATIVA


Quando si vive un'esperienza bella, gratificante, autentica, si prova il desiderio di condividerla. È quanto sperimentano coloro che in associazione scoprono o ritrovano il sentirsi parte di una famiglia più grande dove, pur tra le differenze delle proprie storie, ci si sente accolti e compresi, amati e capaci di amare. Questa passione associativa, innanzitutto, ha a che fare con la vita di ciascuno, al di là del servizio che si svolge in Azione cattolica e si rende concreta anche in gesti, scelte, parole proprie di chi è disposto anche a sacrificare parte della propria individualità e/o del proprio tempo, consapevole che nel "noi associativo" c'è un di più di vita, entusiasmo, libertà.

## POPOLARITA'

È uno dei tratti fondanti l'associazione: essere in mezzo alla gente, per la gente. È la caratteristica essenziale di un'associazione fatta di persone e non di leader, aperta davvero a tutti, in ogni condizione di vita ed età, coraggiosa nell'"uscire", capace di parlare i linguaggi ordinari e quotidiani e di interpretare le domande profonde di ogni persona. La popolarità in Azione Cattolica non è ridurre la qualità della proposta formativa per arrivare a tutti ma parlare a tutti poiché per tutti c'è una buona notizia da condividere.

*"L'azione Cattolica viene dal popolo, e deve stare in mezzo al popolo" - Papa Francesco*





L'associazione è impegnata a declinare il Vangelo affinché intercetti le diverse condizioni che la vita propone: sia per chi crede, sia per chi non crede, a chi ha scoperto la propria chiamata, a chi vive situazioni faticose o complesse. La popolarità si manifesta sia nelle scelte che nei gesti che nel linguaggio, per parlare a tutti, soprattutto nelle comunità del territorio, laddove si sperimenta l'associazione nella sua concretezza.

### PROGETTO FORMATIVO

Il Progetto formativo “Perché sia formato Cristo in voi”, la cui prima stesura in forma unitaria, come frutto della riflessione post conciliare, risale al 1989, poi riscritto nel 2004 e successivamente aggiornato nel 2020, è uno strumento fondamentale per la missione dell’Azione Cattolica.

Mettendo al centro la formazione, considerata nel suo orizzonte più ampio, la proposta del Progetto Formativo evidenzia che obiettivi, percorsi e strumenti che l’AC offre non sono solo una “preparazione” a qualcosa da fare per gli altri, ma sono parte integrante della formazione stessa.

Gli elementi fondativi del nostro Progetto formativo, che tenta di rispondere a questa esigenza, sono:

- la centralità di Gesù Cristo;
- l’attenzione alla vita delle persone;
- un profilo di laico cristiano maturo;
- la coscienza come luogo della libertà e dell’unità;
- la dimensione formativa come scelta costitutiva e qualificante dell’AC.



## SCELTA DEMOCRATICA

In Azione Cattolica non ci sono capi o leader, ma responsabili. Questo testimonia la cura e l'attenzione dell'associazione per una democrazia reale, frutto dell'intreccio di livelli ed esperienze diverse che portano le persone a confrontarsi ogni tre anni in Assemblea (parrocchiale, vicariale/zonale, diocesana, nazionale), al fine di orientare il percorso da compiere, affidando di volta in volta a persone nuove la responsabilità dell'associazione. E' una scelta organizzativa, ma ancor più una modalità per pensare e vivere l'associazione, che trova la sua massima espressione nel consiglio diocesano, dove si deliberano le scelte in modo democratico e rispettoso di idee e pensieri diversi. È dare fiducia ai responsabili affinché abbiano cura, in modo condiviso, della vita associativa.

## SCELTA FORMATIVA

L'Azione Cattolica ha nella formazione il suo tratto distintivo. Per la nostra associazione, formarsi non equivale solo a prepararsi al meglio per svolgere un servizio educativo, ma riconoscere che tutto quanto si vive in associazione ha un valore formativo. Questo significa che attraverso la vita dell'associazione nei suoi vari momenti si formano uomini e donne che amano e hanno cura delle altre persone, affinché vivano a pieno il loro battesimo nelle diverse situazioni di vita.

“La formazione è un'esperienza attraverso la quale una persona prende fisionomia: diviene se stessa, assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita... Formazione è dare alla vita la forma del volto di Gesù, modello e vocazione di ogni persona” - PF 2.2 p. 24







## SCelta RELIGIOSA

La scelta religiosa, frutto del Concilio Vaticano II°, consiste nell'impegnarsi a vivere il Vangelo nella quotidianità e nella semplicità di ogni giorno. Non significa uscire dalla Storia per rifugiarsi in una fede intimistica, ma al contrario, significa mettere al primo posto della nostra vita l'amore per Gesù e per il prossimo, consapevoli che solo con questa priorità tutto quello che si vive diventa dono per sé e per gli altri. Riconoscere la centralità della scelta religiosa aiuta a maturare, anche nell'azione educativa e formativa, la propria identità di fede e a valorizzare la propria umanità. È un cammino di vita cristiana frutto di un ascolto paziente dello Spirito, di una costante attenzione della vita del mondo e della dedizione di servizio della Chiesa.

“La scelta religiosa è la capacità di aiutare i cristiani a vivere la loro vita di fede in una concreta situazione storica, ad essere “anima del mondo”, cioè fermento, seme positivo per la salvezza ultima, ma anche servizio di carità non solo nei rapporti personali, ma nella costruzione di una città comune in cui ci siano meno poveri, meno oppressi, meno gente che ha fame» - V. Bachelet

## STATUTO

Lo Statuto è il documento fondamentale della nostra associazione . Nel 1969 l’Azione Cattolica Italiana ha rinnovato il proprio Statuto dopo il Concilio per rimodellare se stessa sugli insegnamenti che ne erano scaturiti. In esso si riconosce come la nostra è un'associazione di laici che si impegnano liberamente, senza obbligo alcuno, in forma comunitaria, associata ed organica, come se fosse una realtà unica: collaborando con la Chiesa per realizzare il suo fine apostolico.



## VITA SECONDO LO SPIRITO

Se è vero che il compimento della vocazione cristiana è che la vita di Cristo viva in noi, compito di una “vita secondo lo Spirito” è la cura per una vita interiore autentica ed intensa, capace di fare spazio alle domande più profonde e di far abitare in sé la parola del Signore. Questo richiede una familiarità continua con la Parola di Dio e con la preghiera, secondo tempi e modi che ciascuno è chiamato a ritagliarsi, sia nell'ordinarietà della propria quotidianità che in momenti straordinari (week-end di spiritualità, veglie, campi, ecc.).

## VOCAZIONE


Scegliere l’Azione Cattolica, anche con il gesto concreto dell'adesione, significa scegliere di vivere da laici, insieme, la propria chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita dell’associazione quale piena esperienza di Chiesa e sostenendo concretamente la vita dell’associazione. La dimensione associativa, grazie anche alla proposta del gruppo, aiuta a maturare la propria vocazione ad annunciare il Vangelo laddove si vive ogni giorno. È un'esperienza propria di ogni battezzato, che in Azione Cattolica viene vissuta da associati, insieme.

## *APPENDICE:*

### *Il Concilio Vaticano II° e l’Azione Cattolica*

Nel Concilio Vaticano II° (1962-1965) sono diversi i numerosi documenti che richiamano l’Azione Cattolica. In particolare, il decreto conciliare sull’apostolato dei laici *Apostolicam Actuositatem* al n. 20 delinea le quattro caratteristiche che, prese insieme, definiscono l’Azione Cattolica.





La prima caratteristica sottolinea che l'associazione assume il fine generale apostolico della Chiesa, non finalità specifiche o settoriali. I laici di Azione Cattolica si caratterizzano per la loro passione per la Chiesa nel suo insieme e per questo hanno uno speciale rapporto con la Gerarchia, cioè il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti.

La seconda nota riguarda la responsabilità dei laici nei confronti dell'associazione.

La terza stabilisce che le associazioni sono organizzate in modo stabile e strutturato con un certo criterio. L'espressione usata è "uniti a guisa di corpo organico", un corpo che sta in piedi per la sua unità e per garantire ordine, funzionalità e che implica qualcosa di più importante: una comunione resa visibile e operante.

La quarta nota riguarda la stretta collaborazione con la Gerarchia: nella collaborazione si esprime il cammino comune e il reciproco servizio alla Chiesa.

Si tratta di caratteristiche che oggi assumono modalità precise, quali: a) crescere nella vita secondo lo Spirito b) vivere una vita da laici credenti associati c) un autentico e costante amore per la Chiesa d) un senso di unitarietà e famiglia che si concretizza anche in una struttura associativa ben definita, pur se flessibile in ordine alle esigenze del nostro tempo. Essere un laico di Azione Cattolica vuol dire inoltre vivere consapevolmente quanto afferma il decreto conciliare sull'attività missionaria della Chiesa, *Ad Gentes*, al punto 15: " Per la costituzione della Chiesa e lo sviluppo della comunità cristiana, sono necessari vari tipi di ministero, che suscitati nell'ambito stesso dei fedeli da un'ispirazione divina, tutti debbono diligentemente promuovere ed esercitare: tra essi sono da annoverare i compiti dei sacerdoti, dei diaconi, dei catechisti e l'Azione Cattolica. Cattolica." A differenza di sacerdoti, diaconi e catechisti, si evidenzia come la nostra associazione sia un ministero associato, esercitato cioè da laici aggregati in associazione.

